

# STORIA ECONOMICA

*A N N O   X X V   ( 2 0 2 2 ) - n. 1*



**Edizioni Scientifiche Italiane**

*Direttore responsabile:* LUIGI DE MATTEO

*Comitato di Direzione:* ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, PAOLO PECORARI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

*La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.*

*Comitato scientifico:* Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

*Storia economica* effettua il referaggio anonimo e indipendente.

*Direttore responsabile:* Luigi De Matteo, e-mail: [ldematteo@alice.it](mailto:ldematteo@alice.it).

*Direzione:* e-mail: [direzione@storiaeconomica.it](mailto:direzione@storiaeconomica.it).

*Redazione:* Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISMed, Via Cardinale G. Sanfelice 8, 80134 Napoli.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

*Amministrazione:* Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it); e-mail: [periodici@edizioniesi.it](mailto:periodici@edizioniesi.it)

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978.

## SOMMARIO

ANNO XXV (2022) - n. 1

### ARTICOLI E RICERCHE

- VITO RICCI, *Lo zafferano nelle fiere pugliesi tra la fine del XV e la metà del XVII secolo* p. 5
- MARTINO LORENZO FAGNANI, *Is it better to acclimate or substitute? Plant products, science and economy in Northern Italy (late eighteenth and early nineteenth centuries)* » 35
- DANIELA CICCOLELLA, *Dentro le statistiche. Fonti, dati e questioni di storia della marina mercantile del Mezzogiorno preunitario* » 65
- MATTEO NARDOZI, *Economia e lavoro italiano in Eritrea tra guerra e dopoguerra: la persistenza di una comunità in arretramento* » 101

### NOTE

- MARIO RIZZO, *«La plaza de armas de la Monarquía». Lo Stato di Milano e la strategia della grande potenza asburgica nel XVI secolo* » 145
- ANGELA MARIA BOCCI GIRELLI, *Banca d'Italia, Fregene e lo scandalo che non c'è (1931-1952)* » 161

### STORICI E STORIOGRAFIA

- ROSA VACCARO, *Jordi Nadal, l'industrializzazione spagnola e la Hispano-Suiza* » 177
- FILIPPO SBRANA, *Gli istituti di credito mobiliare e l'export italiano. Storiografia e nuovi percorsi di ricerca* » 191

|                                                                                                                                                                                           |   |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| MATTEO DI TULLIO, <i>Gli storici e i cambiamenti climatici. Considerazioni su cause e conseguenze della Piccola era glaciale e delle variazioni meteorologiche in prospettiva storica</i> | » | 217 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|

## RECENSIONI E SCHEDE

|                                                                                                                                                                            |   |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| P. BINI, <i>Scienza economica e potere. Gli economisti e la politica economica dall'Unità d'Italia alla crisi dell'euro</i> , Rubbettino, Soveria Mannelli 2021 (M. Bruni) | » | 251 |
| <i>Storia dell'emigrazione italiana in Europa</i> , a cura di T. Ricciardi, Donzelli, Roma 2022 (F. Dandolo)                                                               | » | 255 |
| K. TRIBE, <i>Constructing Economic Science. The Invention of a Discipline 1850-1950</i> , Oxford University Press, New York 2022 (L. Alonzi)                               | » | 260 |

---

## ARTICOLI E RICERCHE

---

### LO ZAFFERANO NELLE FIERE PUGLIESI TRA LA FINE DEL XV E LA METÀ DEL XVII SECOLO

La Puglia tra tardo medioevo e prima età moderna costituiva il secondo centro di produzione dello zafferano del Regno di Napoli, essendo L'Aquila e il suo *umland* quello principale. Il prodotto pugliese, benché qualitativamente inferiore, aveva un proprio spazio sui mercati internazionali. In Puglia venivano ad approvvigionarsi i mercanti tedeschi, talvolta direttamente dai produttori, ma più spesso durante le fiere che si tenevano tra novembre e gennaio. In questo lavoro si esamina il ruolo svolto dalle fiere nella commercializzazione della preziosa spezia, anche ricorrendo a fonti mercantili tedesche del XVI secolo. Particolare attenzione è rivolta a due fiere gestite dalla chiesa di San Nicola di Bari, grazie all'ausilio di materiale d'archivio inedito.

Zafferano, fiere, Puglia, pratiche mercantili

Apulia, between the late middle ages and the beginning of the modern age, was the second center of saffron production in the Kingdom of Naples, L'Aquila and its surroundings being the main. The Apulian product was of inferior quality, but found its place on international markets. German merchants came to Apulia to obtain supplies, sometimes directly from the producers, but more often at the fairs that took place between November and January. This paper examines the role that fairs played in the marketing of the precious spice, drawing on some German trade practices from the sixteenth century. Particular attention is paid to two fairs administered by the Church of St. Nicholas of Bari, using unpublished archival material.

Saffron, fairs, Apulia, trade practices

Equivalenze monetarie: 1 oncia = 6 ducati; 1 ducato = 5 tari = 10 carlini = 100 grana.

Unità di peso: 1 libbra aquilana = 312 grammi; 1 balla = 247 libbre aquilane; 1 soma = 2 balle = 154 kg; 1 libbra aquilana = 1,1 libbre pugliesi; 1 libbra pugliese = 290 grammi.

Abbreviazioni: ABSN = Archivio della Basilica di San Nicola; ASN = Archivio di Stato di Napoli.

L'A. desidera ringraziare i due referee anonimi per i preziosi consigli e suggerimenti che hanno permesso di migliorare il presente contributo.

## 1. Introduzione

Nel Medioevo, lo zafferano era la spezia più preziosa, un bene di lusso con un importante commercio a livello internazionale<sup>1</sup>. L'Italia era il principale produttore in Europa, assieme alla Spagna e, in misura minore, alla Francia. Lo zafferano italiano era tra le qualità più pregiate e ricercate sui mercati europei e del Mediterraneo orientale ed era trattato a prezzi notevoli. Gelli la definisce «una pianta industriale capace di dare vita a ingenti margini di profitto [...] Un vero e proprio “oro rosso” che per tutto il basso Medioevo e la prima età moderna fu caratterizzato da un considerevole valore commerciale al punto da essere impiegato come mezzo di pagamento e come un congruo donativo per omaggiare sovrani e alti dignitari»<sup>2</sup>. Prodotto estremamente versatile, godeva di una domanda di mercato piuttosto vasta e trovava diversi impieghi: nella tintoria per colorare i tessuti; nella cosmesi per la tintura dei capelli e per ravvivare il colorito del viso; in ambito artistico per la preparazione dei colori e del mordente per gli intonaci e per la miniatura dei codici; in campo medico e farmaceutico; nella culinaria, come ingrediente di molte ricette tardomedievali<sup>3</sup>.

La Puglia, assieme agli Abruzzi, era tra le regioni del Regno di Napoli nelle quali si produceva zafferano destinato all'esportazione<sup>4</sup>. Sebbene la qualità coltivata in Terra di Bari e in Terra d'Otranto fosse meno pregiata rispetto a quella abruzzese o to-

<sup>1</sup> Sullo zafferano nel Medioevo resta ancora fondamentale il lavoro di A. PETINO, *Lo zafferano nell'economia del medioevo*, «Studi di economia e di statistica», 1 (1950-1951), pp. 155-250; si segnala anche L. BARDENHEWER, *Der Safranhandel im Mittelalter*, Bonn 1914.

<sup>2</sup> B. GELLI, «Nascene in quel di Siena dell'elettissimo». *Note sulla coltivazione e la commercializzazione dello zafferano senese tra basso Medioevo ed età moderna (secoli XIV-XVIII)*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», LVIV (2019), 2, p. 4.

<sup>3</sup> C. SECCARONI, *Lo zafferano nelle tecniche artistiche/The use of saffron in art techniques*, in *Lo zafferano di San Gimignano. Storia, arte, gastronomia*, a cura di O. Olivieri, Milano 2006, pp. 152-177; PETINO, *Lo zafferano*, pp. 166-168 e 176-179; GELLI, «Nascene in quel di Siena dell'elettissimo», pp. 4-5. Scrive Montanari: «Fra i vari colori la palma spettò per lungo tempo al giallo, a cui si collegavano immagini di luce, di gioia, di felicità solare. Esattamente per questo motivo lo zafferano incontrò uno straordinario successo: nei ricettari del Quattro-Cinquecento lo vediamo impiegato con una larghezza stupefacente [...] Il giallo dello zafferano richiamava un giallo ancor più pregiato, quello dell'oro, che negli stessi secoli trionfava nell'arte figurativa italiana e fiamminga», M. MONTANARI, *Il riposo della polpetta e altre storie intorno*, Roma-Bari 2009, pp. 111-112.

<sup>4</sup> Sullo zafferano pugliese cfr. V. RICCI, «Trazesse zafran della Puia, de Terra de

scana, lo zafferano pugliese era presente sui mercati dell'Europa centro-settentrionale – lo si trovava a Lione, Bruges, Norimberga – ma soprattutto in quelli dell'altra sponda dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale, e sulle principali piazze italiane, *in primis* Venezia e Milano.

A partire dagli ultimi decenni del XV secolo, lo zafferano prodotto nelle due province pugliesi appare particolarmente ricercato dai mercanti tedeschi, come i Welser, i Baumgartner e gli Imhoff. Costoro erano soliti approvvigionarsi sia direttamente dai produttori, molto spesso avvalendosi di mediatori locali ben retribuiti, sia partecipando alle fiere che si tenevano tra la fine dell'autunno e i primi mesi dell'inverno, ovvero durante il periodo immediatamente successivo alla raccolta della spezia che, di solito, avveniva tra metà ottobre e metà novembre. I mercanti tedeschi conoscevano bene la successione delle date in cui si svolgevano le principali fiere pugliesi che trattavano lo zafferano, come emerge dai testi e manuali commerciali di area germanica esaminati in questa sede e databili tra 1506-1514 e 1558: i resoconti dei Baumgartner, famiglia di mercanti di Augusta, già impiegati da Petino nell'ambito del suo fondamentale contributo sullo zafferano nel Medioevo, e la pratica mercantile (*Handelsbuch*) di Lorenz Meder. Sebbene si tratti di fonti edite, sono ambedue poco note nell'ambito storiografico italiano, molto probabilmente anche in ragione di oggettive difficoltà linguistiche.

Tra le fiere frequentate dai mercanti tedeschi figurano, come vedremo, le due organizzate e gestite dalla chiesa barese di San Nicola: quella che si svolgeva nel giorno di Ognissanti presso la chiesa omonima di Cuti, vicino Valenzano, e quella di San Nicola che si teneva a Bari in occasione della festa liturgica del Santo di Myra (6 dicembre). A queste due fiere dedicheremo un approfondimento, anche ricorrendo a fonti inedite conservate a Bari, nell'Archivio della Basilica di San Nicola<sup>5</sup>.

## 2. Lo zafferano in Puglia tra tardo medioevo e prima età moderna

Allo stato attuale della ricerca, risulta difficile stabilire in che pe-

Barri e de Terra de Otrento». *Note sulla coltivazione e il commercio dello zafferano in Puglia e a Bitonto tra XV e XVI secolo*, «Studi Bitontini», 109-110 (2020), pp. 15-56.

<sup>5</sup> L'A. desidera ringraziare padre Gerardo Cioffari o.p., direttore *pro tempore* dell'Archivio e della biblioteca della Basilica di San Nicola, per la cortese disponibilità.

riodo e in quali località fu introdotta in Puglia la coltura del *crocus sativus*<sup>6</sup>. Nella *pratica* di Pegolotti<sup>7</sup> lo zafferano pugliese non è menzionato; sembrerebbe da escludere, quindi, che ai primi del Trecento fosse un prodotto conosciuto sui mercati internazionali, ma è possibile che già all'epoca avesse una sia pure limitata produzione destinata al consumo locale.

Qualche cambiamento sembra intervenire dopo la peste della metà del Trecento, quando in tutta Europa si ridussero le produzioni legate all'autoconsumo e si introdussero colture specializzate a maggiore valore aggiunto<sup>8</sup>. Piccinni osserva che «a fine Trecento sono diffusi lo zafferano toscano e quello 'lombardo', marchigiano e 'della Puglia'»<sup>9</sup>; e, secondo Cherubini, «almeno dalla fine del Trecento, la produzione pugliese, di Sulmona e dell'Aquila raggiungeva le città tedesche di Ravensburg, Memmingen, Noordlingen, Norimberga, Francoforte e Lipsia»<sup>10</sup>. La *pratica* della mercatura datiniana, databile all'ultimo ventennio del XIV secolo, menziona lo zafferano tra le merci trattate sulla piazza di Barletta<sup>11</sup>. Nei libri contabili del banco di Bardo di Francesco di messer Alessandro de' Bardi (1425-1435) risulta l'acquisto di zafferano pugliese a Firenze per un importo di fiorini 22,80<sup>12</sup>. Si tratta di scarni cenni, che attestano però la presenza del prodotto pugliese sui mercati esteri.

<sup>6</sup> La coltivazione dello zafferano a Gallipoli già in epoca federiciana è segnalata in L. CHIAPPA MAURI, *Popolazione, popolamento, sistemi culturali, spazi coltivati, aree boschive ed incolte*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Il medioevo e l'età moderna*, a cura di G. Pinto, C. Poni e U. Tucci, II, Firenze 2002, p. 43.

<sup>7</sup> F.B. PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. a cura di A. Evans, Cambridge 1936, p. 376.

<sup>8</sup> S.R. EPSTEIN, *I caratteri originali. L'economia*, in *L'Italia alla fine del Medioevo: i caratteri originali nel quadro europeo*, Atti dell'Ottavo convegno internazionale, San Miniato, 28 settembre-1 ottobre 2000, a cura di F. Silvestrini, I, Firenze 2007, p. 411.

<sup>9</sup> G. PICCINNI, *La proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita*, in *Storia dell'agricoltura*, p. 163.

<sup>10</sup> G. CHERUBINI, *L'Italia rurale nel Basso Medioevo*, Bari-Roma 1985, p. 117.

<sup>11</sup> La «pratica» di mercatura datiniana (sec. XIV), a cura di C. Ciano, Milano 1964, p. 59.

<sup>12</sup> A. SPLENDORE, *Il commercio tra Sulmona e la Toscana nel XIV secolo ed i suoi atti giuridici*, Sulmona 2002, p. 35, nota 86; i libri contabili sono in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, Libri di commercio, nn. 360-362. Secondo H. HOSHINO, *Il commercio della lana e della seta tra Firenze e l'Abruzzo nel Basso Medioevo*, in *Mercati e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo. I Convegno Internazionale di Storia del Commercio in Italia*, Bologna 1986, p. 70, l'acquisto dello zafferano sarebbe avvenuto in Puglia.

Per trovare riferimenti alla coltivazione della spezia, occorre attendere la metà del Quattrocento: dai conti erariali del principe di Taranto emerge che al feudatario spettava la decima sullo zafferano coltivato in diverse località di Terra d'Otranto<sup>13</sup>. Qualche tempo dopo, i mercanti tedeschi Baumgartner<sup>14</sup> forniscono dati più concreti sulla produzione di zafferano pugliese: 20-30 some nel 1492, 28-30 nel 1509, 15 nel 1510, 20-24 nel 1511 e 1512, 55-60 nel 1513<sup>15</sup>. La produzione media, stando a questi dati oggettivamente limitati, doveva aggirarsi intorno alle 20-25 some annue, un quantitativo sicuramente inferiore a quello abruzzese, ma analogo, se non superiore, alla produzione lombarda, che competeva anche qualitativamente con quella pugliese<sup>16</sup>. Le aree di coltivazione si collocavano in Terra di Bari (dalle 4.000 alle 5.000 libbre annue) e in Terra d'Otranto (tra le 8.000 e le 9.000 libbre annue), ed era quest'ultima a produrne la migliore qualità. Si distinguevano due varietà: la *zima*, più pregiata e costosa, e la più dozzinale *stima*.

Tra la seconda metà del XV secolo e la prima metà del secolo successivo, lo zafferano pugliese, in particolare quello di Terra d'Otranto, si era ormai affermato su un vasto mercato internazionale che comprendeva Venezia, la Dalmazia, il Mediterraneo orientale, Lione, Francoforte, Norimberga, Anversa e Bruges<sup>17</sup>. Per approvvigionarsene, giungevano in Puglia mercanti veneziani, fiorentini e, soprattutto a partire dal Cinquecento, tedeschi<sup>18</sup>; tra questi si ricor-

<sup>13</sup> RICCI, «Trazesse zafran della Puia», pp. 29-30.

<sup>14</sup> Su Hans il vecchio e Hans il giovane, cfr. O. PUCHNER, *Baumgartner, Hans der Ältere*, in *Neue Deutsche Biographie*, 1, Berlin 1953, p. 663, e ID., *Baumgartner der Jüngere (Johann)*, in *Neue Deutsche Biographie*, pp. 663-664.

<sup>15</sup> K.O. MÜLLER, *Welthandelsbräuche: 1480-1540*, Stuttgart 1934, p. 53.

<sup>16</sup> La produzione italiana si aggirava intorno alle 150-160 some annue; la quota rappresentata dalla Puglia era quindi del 13% circa. RICCI, «Trazesse zafran della Puia», p. 34.

<sup>17</sup> V. RICCI, *I mercati europei dello zafferano nel XVI secolo: analisi con le reti sociali*, «Progressus», VIII (2021), 1, pp. 51-69.

<sup>18</sup> Le prime presenze di tedeschi interessati all'acquisto di zafferano pugliese si ravvisano già nella seconda metà del Quattrocento in località pugliesi come Barletta, Galatina, Trani, Bari e Lecce. RICCI, «Trazesse zafran della Puia», p. 30.

dano i già citati Welser<sup>19</sup>, Baumgartner e Imhoff<sup>20</sup>, che ben presto aprirono proprie filiali a Bari per meglio coordinare l'acquisizione della spezia. Come nota Petino, delle 28-30 some di zafferano prodotte in Puglia nel 1509, i soli Baumgartner, Welser e Gamder ne acquistarono 15 balle, e cioè un quarto dell'intera produzione. Nel 1510 il raccolto fu alquanto scarso e i Baumgartner non effettuarono acquisti nella regione, ma qualche anno dopo, nel 1513, la produzione fu particolarmente elevata (55-60 some), e i mercanti tedeschi intercettarono 20-22 some di prodotto, circa un terzo dell'intero raccolto<sup>21</sup>.

Il sistema di approvvigionamento presentava importanti differenze tra la Terra di Bari e quella d'Otranto. In quest'ultima il prodotto era quasi tutto incettato direttamente nelle campagne ad opera di negozianti locali retribuiti in base al volume d'affari trattato: nel periodo 1492-1514, il loro compenso si aggirava intorno al 2% del valore delle partite incettate<sup>22</sup>. Secondo i Baumgartner, i produttori erano soliti vendere lo zafferano avvolto in cartocci, sistema che permetteva agli acquirenti di trarre un temporaneo vantaggio del 5% sul peso, vantaggio che si restituiva quando la partita veniva rivenduta all'ingrosso<sup>23</sup>. In Terra di Bari tale pratica, sebbene conosciuta, era abbastanza infrequente, anche perché in questa provincia la maggior

<sup>19</sup> A una filiale (*Faktorei*) dei Welser a Bari fa riferimento M. HÄBERLEIN, *Die Augsburger Handelsgesellschaft der Welser (1496-1551) im Spiegel von Rechnungsfragmenten. Ein Projekt der Abteilung „Deutsche Handelsakten des Mittelalters und der Neuzeit“*, «Jahresbericht Herausgegeben von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften», 2013, p. 34.

<sup>20</sup> Notizie sulla presenza degli Imhoff in Puglia, e del loro interesse per lo zafferano locale, sono riportate in J. MÜLLER, *Die Geschäftsreisen und die Gewinnanteile Endres Imhofs des Älteren als Teilhabers der Handelsgesellschaft „Peter Imhof und Gebrüder“ von 1508-1525*, «Vierteljahrschrift für Sozial und Wirtschaftsgeschichte», 13 (1916), pp. 153-179. Primi risultati di una ricerca sulla famiglia Imhoff/Incuria a Bari in V. RICCI, *Una famiglia di mercanti tedeschi nella Bari del XVI secolo*, «Neda. Rivista di cultura, storia ed arte», 9 (2021), pp. 53-59.

<sup>21</sup> PETINO, *Lo zafferano*, pp. 195-196. Cfr. anche T.G. WERNER, *Repräsentanten der Augsburger Fugger und Nürnberger Imhoff: als Urheber der wichtigsten Handschriften des Paumgartner-Archivs über: Welthandelsbräuche im Spätmittelalter und am Beginn der Neuzeit*, «Vierteljahrschrift für Sozial und Wirtschaftsgeschichte», 2 (1965), p. 29: «Item anno 1509, [als] ich das erstmal da was, ain gute recholta von safran was, nemlich 28 in 30 säum alles pulnisch safran. Kaufetich 15 pallen, aber Welser und Grannder auch tail daran heten und ain pundtnus zum Adler machten».

<sup>22</sup> RICCI, «Trazesse zafran della Puia», p. 21.

<sup>23</sup> MÜLLER, *Welthandelsbräuche*, p. 53.

parte dello zafferano era trattato nelle fiere, soprattutto in quelle di Bari e di Barletta<sup>24</sup>.

### 3. *Lo zafferano nelle fiere pugliesi: testimonianze di mercanti tedeschi*

«Il sistema di fiere rappresenta l'aspetto più originale dell'economia meridionale del tardo Quattrocento»<sup>25</sup> e, all'interno di questo sistema, si inseriscono e hanno un ruolo importante le fiere delle tre province pugliesi, costituendone uno dei cinque sottosistemi a suo tempo individuati da Alberto Grohmann<sup>26</sup>. Di recente Eleni Sakellariou ha integrato il censimento delle fiere realizzato da Grohmann e ampliato l'orizzonte temporale sino alla metà del XVI secolo. Tra il 1200 e il 1399 l'Autrice conta 107 fiere, divenute 228 tra 1400 e 1550<sup>27</sup>: di queste ultime, ben 89 (il 39% del totale) sono documentate nelle province pugliesi (16 in Capitanata, 50 in Terra di Bari e 23 in Terra d'Otranto). Rapportando il numero di fiere alla dimensione territoriale (superficie) e demografica delle province (numero di fuochi e di centri abitati), si nota come le province pugliesi presentino valori superiori alla media del Regno. Ma è il Barese a mostrare la maggiore densità fieristica, con 0,941 fiere ogni 100 kmq, 1,407 fiere ogni 1.000 fuochi e 0,980 fiere per centro abitato (v. Tab. 1).

<sup>24</sup> Ivi, p. 254.

<sup>25</sup> A. FENIELLO, *La rete fieristica nel Regno di Napoli nell'età di Ferrante d'Aragona*, in *Identidades urbanas Corona de Aragón-Italia. Redes económicas, estructuras institucionales, funciones políticas (siglos XIV-XV)*, a cura di P. Iradiel, G. Navarro, D. Igual e C. Villanueva, Zaragoza 2016, p. 279.

<sup>26</sup> A. GROHMANN, *Le fiere nel Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969, p. 57: «Da un punto di vista geografico e viario si possono individuare, all'interno del Regno, cinque zone economico-geografiche ben caratterizzate e distinte fra di loro. Si tratta della fascia abruzzese-molisana, delle Puglia, della Basilicata, della Calabria e della restante area gravitante sulla costa tirrenica».

<sup>27</sup> E. SAKELLARIOU, *Southern Italy in the Late Middle Ages. Demographic, Institutional and Economic Change in the Kingdom of Naples, c. 1440-c. 1530*, Leiden-Boston 2012, pp. 191-215. Si veda anche l'Appendice D con l'elenco delle fiere dal XIII secolo al 1550 ca. L'Autrice pone l'accento sul carattere regionale delle fiere, aspetto evidenziato anche in S.R. EPSTEIN, *Regional Fairs, Institutional Innovation, and Economic Growth in Late Medieval Europe*, «The Economic History Review», 47 (1994), 3, pp. 459-482.

Tab. 1 – *Numero di fiere in rapporto a superficie, popolazione e numero di centri abitati del Regno di Napoli intorno alla metà del Cinquecento*

| Provincia                    | n° di<br>fiere<br>(1550) | superficie<br>(kmq) | n° di<br>fuochi<br>(1545) | n° di<br>centri<br>abitati<br>(1545) | n° di<br>fiere<br>per 100<br>kmq | n° di<br>fiere per<br>1.000<br>fuochi | n° di<br>fiere<br>per<br>centro<br>abitato |
|------------------------------|--------------------------|---------------------|---------------------------|--------------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------------|
| Abruzzo<br>Citra             | 10                       | 4.223               | 22.621                    | 180                                  | 0,237                            | 0,442                                 | 0,056                                      |
| Abruzzo<br>Ultra             | 18                       | 8.010               | 42.870                    | 194                                  | 0,225                            | 0,420                                 | 0,093                                      |
| Molise                       | 5                        | 3.004               | 14.422                    | 108                                  | 0,166                            | 0,347                                 | 0,046                                      |
| Capitanata                   | 16                       | 8.364               | 16.911                    | 71                                   | 0,191                            | 0,946                                 | 0,225                                      |
| Terra di<br>Bari             | 50                       | 5.312               | 35.539                    | 51                                   | 0,941                            | 1,407                                 | 0,980                                      |
| Terra<br>d'Otranto           | 23                       | 7.240               | 40.555                    | 172                                  | 0,318                            | 0,567                                 | 0,134                                      |
| Calabria<br>Citra            | 13                       | 7.453               | 43.645                    | 162                                  | 0,174                            | 0,298                                 | 0,080                                      |
| Calabria<br>Ultra            | 32                       | 7.513               | 53.460                    | 164                                  | 0,426                            | 0,599                                 | 0,195                                      |
| Basilicata                   | 4                        | 9.384               | 32.318                    | 103                                  | 0,043                            | 0,124                                 | 0,039                                      |
| Terra di<br>Lavoro           | 18                       | 6.862               | 48.370                    | 186                                  | 0,262                            | 0,372                                 | 0,097                                      |
| Principato<br>Citra          | 23                       | 5.731               | 42.744                    | 227                                  | 0,401                            | 0,538                                 | 0,101                                      |
| Principato<br>Ultra          | 16                       | 3.644               | 28.575                    | 169                                  | 0,439                            | 0,560                                 | 0,095                                      |
| Totale                       | 228                      | 76.740              | 422.030                   | 1.787                                | 0,297                            | 0,540                                 | 0,128                                      |
| <i>Province<br/>pugliesi</i> | 89                       | 20.916              | 93.005                    | 294                                  | 0,426                            | 0,957                                 | 0,303                                      |

Fonte: elaborazioni su dati tratti da SAKELLARIOU, *Southern Italy*, pp. 196 e 440, e K.J. BELOCH, *Storia della popolazione d'Italia*, Firenze 1994, pp. 140 e 178.

Lo spazio fieristico del Mezzogiorno aragonese viene ben descritto da Grohmann mediante uno schema che individua una ripartizione di tipo reticolare e la distinzione tra fiere principali e secondarie, a loro volta classificate in complementari, specializza-

te e sporadiche<sup>28</sup>. Per la Puglia, egli individua 23 fiere principali, attorno alle quali ne gravitavano 63 secondarie<sup>29</sup>. Le località sedi delle fiere più importanti erano le città portuali di Barletta (3 fiere annuali), Bari (3), Trani (5) e Taranto (2); ad esse si affiancavano altri centri situati nei pressi di arterie viarie, come Bitonto (4) e Lucera (3), oppure demograficamente ed economicamente rilevanti come Lecce (1) in Terra d'Otranto e Foggia (2) in Capitanata, tra l'altro sede della Dogana delle Pecore.

L'interesse dei mercanti tedeschi per lo zafferano pugliese cominciò a farsi sentire nella seconda metà del Quattrocento, dapprima con acquisti sulle piazze dell'Italia settentrionale come Milano o Venezia, poi a L'Aquila e infine con una presenza diretta nelle province e nelle fiere pugliesi<sup>30</sup>. Si consideri che la raccolta dei fiori del *crocus sativus* avveniva nel periodo autunnale, tra i mesi di ottobre e novembre. Per ottenere la spezia, gli stimmi venivano prelevati dai fiori e fatti essiccare al sole o in un setaccio, sulla brace. Occorrevano 70.000 fiori di croco per ottenere una libbra di zafferano<sup>31</sup>. Parte della produzione era disponibile già agli inizi del mese di novembre, ed è allora che cominciavano ad affacciarsi in Puglia i mercanti tedeschi<sup>32</sup>.

Costoro, e i loro *respondenti*, conoscevano assai bene le piazze fieristiche in cui, dal primo novembre al successivo 18 gennaio, si contrattava lo zafferano pugliese. Il loro elenco è puntualmente riportato nei resoconti dei Baumgartner, famiglia di mercanti di Augusta, attivi tra 1480 e 1540, e nel manuale di commercio (*Handelsbuch*) di Lorenz Meder († 1561), un mercante di Norimberga al servizio degli Imhoff e dei Furtenbach divenuto in seguito *Rechenmeister* (maestro

<sup>28</sup> GROHMANN, *Le fiere*, pp. 58-60.

<sup>29</sup> Sulle fiere pugliesi in epoca aragonese si veda ivi, pp. 127-177; per lavori più recenti cfr. L. PETRACCA, *L'espansione del circuito fieristico regionale nel Quattrocento. Fiere e mercati in Terra di Bari e Terra d'Otranto, in Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre. Scritti in onore di Benedetto Vetere*, II, a cura di C. Massaro e L. Petracca, Galatina 2011, pp. 449-469.

<sup>30</sup> PETINO, *Lo zafferano*, p. 188.

<sup>31</sup> M. WEISS ADAMSON, *Food in Medieval times*, Westport 2004, p. 15.

<sup>32</sup> Spesso, i mercanti tedeschi soggiornavano in Abruzzo e in Puglia per diversi mesi dell'anno. Klaus im Steinhauss, agente della Grande Compagnia di Ravensburgo, si recò a L'Aquila nel mese di dicembre 1478 e vi rimase sino a febbraio 1479. Hans Baumgartner il giovane giunse a L'Aquila nel settembre 1509, nei mesi successivi si recò in Puglia e vi rimase sino alla fine di gennaio dell'anno seguente; a febbraio fece ritorno nella città abruzzese e vi restò sino a marzo. Tra il 1511 e il 1513 la sua permanenza si protrasse sino all'estate. BARDENHEWER, *Der Safranhandel*, p. 40; MÜLLER, *Welthandelsbräuche*, p. 246.

razionale), pubblicato nel 1558<sup>33</sup>. Si tratta del primo testo sul commercio in lingua tedesca<sup>34</sup>.

L'elenco delle fiere pugliesi redatto dai Baumgartner attorno al 1514 è indicativo degli interessi e delle conoscenze dei mercanti di area germanica a cavallo tra XV e XVI secolo:

Item so seind die nachgeschriben feir oder merckt, daruss man [maist] tail von safran verkauft, wiewol darnach auch, und sein über beleibt. Aber das nichtz ist, was pis auf die zeit der feir nit geschicht. Erstlich adi primo Novembr(io) zu [N]oz[o], ist wol 3 ½ tagraiss von Bari, kumbt sein von dann [wenig] dahin und nit gross alda geschafft wirt. Solliche stat leit uf Puia plana. Die erst ist, so man vom Adler hinab zeucht.

Mer adi 11. Novembrio zu Barleta kumbt nart des safra aus tera de Bari. Dann auf 25. Novembio a San Pietro in Galatino, ist in tera de Otrondo zunegst bei Leze. Da das namhaftigdt, so mit saffran geschicht geschafft wirt. Desselben safra tera de Otrondo maist tail alda... wirt dann auf 6. Decembrio zu Bari dahin w... beliben ist, aus beiden ortten dahin kumbt.

Mer auf 4. Jener zu Trani, aber wenig da vorhanden ist, sonder maist tail beschehen. Aber zwischen den feiren ist zuvor not, in tera de Otrondo, da dann das maist tail geschafft wirdt, ein zu haben, der überall im land umbreit. Auch all dornstag zu Lece marckt ist, dahin sei kumbt. Desgleichen zu Bari all Montag<sup>35</sup>.

Stando al resoconto dei Baumgartner, una prima fiera si teneva a Ognissanti in una località non identificabile univocamente. Müller, nella trascrizione del manoscritto, riporta [N]oz[o], e identifica tale località con Noci<sup>36</sup>, ma è difficile concordare con tale ipotesi poiché appare eccessiva la dichiarata distanza di tre giorni e mezzo di cammino da Bari, e per di più a Noci non risulta alcuna fiera di Ognissanti<sup>37</sup>. Petino,

<sup>33</sup> L. MEDER, *Handel-Buch: darin angezeigt wird, welcher Gestalt inn den fürnembsten Hendelstetten Europe, allerley Wahren anfencklich kaufft, dieselwig wider mit Nutz verkaufft, wie die Wechsel gemacht*, Nürnber Newber 1558. Nel presente lavoro si farà riferimento alla più recente edizione a cura di H. Kellenbenz, *Handelsbräuche des 16. Jahrhunderts. Das Meder'sche Handelsbuch und die Welserschen Nachträge*, Deutsche Handelsakten des Mittelalters und der Neuzeit Band, XV, Wiesbaden 1974.

<sup>34</sup> P. JEANNIN, *Informations et calculs dans le commerce allemand au XVIe siècle*, «Annales. Economies, sociétés, civilisations», 31 (1976), 5, pp. 1052-1060; M.A. DENZEL, *Das Handelsbuch des Lorenz Meder. Versuch einer Neubewertung*, in *Arithmetische und algebraische Schriften der frühen Neuzeit. Schriften des Adam-Ries-Bundes Annaberg-Buchholz*, a cura di R. Gebhardt, Annaberg-Buchholz 2005, pp. 117-125.

<sup>35</sup> Riportato in MÜLLER, *Welthandelsbräuche*, pp. 253-254.

<sup>36</sup> Ivi, p. 254.

<sup>37</sup> Si hanno documentate notizie, all'inizio del XV secolo, di una fiera nel mese di agosto, poi trasferita al mese di aprile, ma ebbe breve durata per contrasti con paesi

invece, propone Nardò<sup>38</sup>, centro di produzione dello zafferano a una distanza dal capoluogo pugliese compatibile con quella riportata dai Baumgartner; tuttavia, anche in questa località non è documentata una fiera di Ognissanti. Dalla lettura della pratica mercantile emerge che il centro in questione si trovava nella *Puia plana*, da identificare con il Tavoliere delle Puglie, ed era il primo mercato dello zafferano che si incontrava scendendo dagli Abruzzi. Prende quindi corpo la possibilità che si tratti di Lucera ([L]oz[era]), dove aveva luogo una fiera di Ognissanti durante la quale si commerciava zafferano<sup>39</sup>. Secondo i Baumgartner i quantitativi trattati in quella fiera erano modesti.

L'11 novembre si teneva a Barletta la fiera di San Martino, una delle più importanti della Puglia e dell'intero Regno<sup>40</sup> poiché la cittadina costituiva il principale centro portuale per l'imbarco dei cereali provenienti dalla Capitanata. La commercializzazione dello zafferano vi è attestata già dalla fine del Trecento, come emerge dalle pratiche di mercatura del Datini<sup>41</sup> e del da Uzzano<sup>42</sup>.

Il 25 novembre, in occasione della festa di Santa Caterina d'Alessandria, si teneva a Galatina (*San Pietro in Galatino*) una fiera piuttosto nota tra i mercanti di zafferano<sup>43</sup>. Stando ai privilegi concessi o confer-

vicini che avevano fiere nel medesimo periodo. S. LA SORSA, *Le fiere ed i mercati in Terra di Bari*, «Apulia», 5 (1914), pp. 28-29.

<sup>38</sup> PETINO, *Lo zafferano*, pp. 220-221.

<sup>39</sup> Nel 1575 «l'Università [di Lucera] pagò carlini 9,50 per un rotolo e mezzo di pepe e due onces di zafferano, dati dal credenziere della città, quale sua competenza per la fiera di Ognissanti, D. MORLACCO, *Fiere e mercati a Lucera*, «Archivio Storico Pugliese», XLI (1988), I-V, p. 262. La fiera aveva avuto origine in epoca federiciana e ancora in epoca moderna era annoverata tra le più importanti del Regno, come emerge da una prammatica del 1608, ove è ricordata con quelle di Lanciano e Aversa. *Nuova collezione di prammatiche del Regno di Napoli*, a cura di L. Giustiniani, Napoli 1803-1805, VIII, pp. 140-141. Sulla fiera di Lucera, oltre al contributo di Morlacco, si rimanda anche a GROHMANN, *Le fiere*, pp. 137-138.

<sup>40</sup> PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, pp. 165-166, annovera le fiere di Barletta tra quelle «buone». Si veda anche GROHMANN, *Le fiere*, p. 133.

<sup>41</sup> *La «pratica»*, p. 59: «In Barletta [...] Al peso sottile si vende oro e zafferano e garofani e macie e ogni spezeria sottile e seta».

<sup>42</sup> G. DA UZZANO, *Libro di gabelle, e pesi, e misure di più e diversi luoghi; e come pesi, e misure tornano di un luogo ad un altro*, in G.F. PAGNINI DEL VENTURA, *Della decima e di varie altre gravanze imposte dal comune di Firenze, della moneta e della mercatura de' fiorentini fino al secolo XVI*, t. IV, Lisbona-Lucca 1766, p. 94: «A Barletta [...] a peso sottile si vende oro e zafferano».

<sup>43</sup> In questo centro la produzione dello zafferano era piuttosto cospicua, come documentato a partire dalla seconda metà del XV secolo. RICCI, «Trazesse zafran della Puia», pp. 29 e 36-37.

mati all'*universitas* di San Pietro da Ferrante I nel 1463, l'origine della fiera risaliva all'epoca di Maria d'Enghien, quindi verosimilmente al primo decennio del XV secolo<sup>44</sup>. È attestata ancora nel 1492, quando Lecce chiese di godere delle stesse franchigie di cui godeva la fiera di San Pietro<sup>45</sup>, e nel 1536, quando il feudatario locale fu accusato di non aver scelto una persona idonea a svolgere la funzione di mastro mercato<sup>46</sup>.

Il 6 dicembre aveva luogo a Bari la fiera di San Nicola, tra le principali della regione, dove affluiva non solo lo zafferano prodotto in Terra di Bari, ma anche cospicue quantità provenienti dal Salento. Allo stato attuale, non è possibile individuare con precisione la data di origine della fiera nicolaiana di dicembre, sebbene gli inizi possano collocarsi dopo la traslazione delle reliquie del Santo e l'avvio dell'edificazione della chiesa (1089). Documentazione della seconda metà del Trecento attesterebbe la concessione di franchigie in epoca angioina<sup>47</sup>, ma secondo Papagna e Russo la fiera ebbe un'origine consuetudinaria e ottenne il riconoscimento giuridico dai d'Angiò quando oramai era diventata un'istituzione economica molto affermata<sup>48</sup>.

L'ultima fiera menzionata dai Baumgartner si teneva a Trani il 4 gennaio, ma i quantitativi trattati erano considerati trascurabili. I mercanti tedeschi facevano con tutta probabilità riferimento alla fiera di San Leucio, una delle cinque che si tenevano a Trani da gennaio a novembre e che aveva luogo tra l'11 e il 17 gennaio nello spazio antistante la cattedrale<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> B. PAPADIA, *Memorie storiche di Galatina nella Japigia*, Napoli 1792, p. 79; M. PASTORE, *Pergamene dell'Università di Galatina*, «Studi Salentini», VII (1959), pp. 258-259, n. 3.

<sup>45</sup> F. TRINCHEA, *Codice Aragonese, o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi dei sovrani aragonesi in Napoli*, III, Napoli 1874, n. XLI, p. 224.

<sup>46</sup> PASTORE, *Pergamene*, p. 262, n. 15.

<sup>47</sup> V.A. MELCHIORRE, *Antiche fiere baresi*, «Nicolaus studi storici», XI (2000), pp. 101-103. Del medesimo parere F. BABUDRI, *La Fiera Nicolaiana Medievale di Bari*, «Bollettino della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bari», 3 (1950), pp. 1-3. Sulla fiera di San Nicola si vedano anche PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, pp. 165-166; GROHMANN, *Le fiere*, pp. 133-134; P. SERFILIPPO, *Memoria per la fiera della Reale Basilica di S. Nicola di Bari*, Napoli 1831.

<sup>48</sup> E. PAPAGNA, S. RUSSO, *Mercanti e pellegrini all'ombra della basilica*, in *Storia di Bari nell'Antico regime*, diretta da F. Tateo, t. 1, Bari-Roma 1991, p. 219.

<sup>49</sup> Anche Meder, come si vedrà, segnala la fiera di Trani, collocandola al 1° gennaio. Per l'arco temporale 11-17 gennaio, GROHMANN, *Le fiere*, pp. 128-132; LA SORSA, *Le fiere*, p. 31. La fiera di San Leucio è attestata dal 1378. Si vedano anche F. SARLO, *Le fiere che si tenevano nella città di Trani*, Firenze 1896, e V. VITALE, *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli. Contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Bari 1912, pp. 62 e 71.

A parte le fiere annuali, era possibile acquistare lo zafferano pugliese anche nei mercati settimanali di Bari e Lecce, che si tenevano rispettivamente il lunedì e il giovedì<sup>50</sup>.

Di qualche decennio successiva alla testimonianza dei mercanti di Augusta è la pratica commerciale di Lorenz Meder. Anche questo manuale riserva uno spazio considerevole al commercio dello zafferano: nelle *Puglier Handlung* è il primo argomento trattato, a conferma del notevole interesse delle compagnie commerciali tedesche per tale prodotto. Sono riportati sette *Märkte* (tale lemma, nel mondo germanico, indica le piccole fiere, mentre *Messen* si riferisce a quelle più grandi e importanti) di Terra di Barri e Terra d'Otranto nei quali ci si poteva approvvigionare della spezia, con precisi riferimenti alle distanze – in termini di giorni di viaggio – tra Bari e i luoghi delle fiere, le date in cui si svolgevano e la loro durata.

Der erste Saffron Marckt ist auff aller Heylingen tag, ausserhalb Barii 3 Meyl von der Statt. Allda wirdt der erst kauff im Saffron gemacht. Weret der Marckt 1 tag. Der ander Saffron Marckt ist am ersten Sontang nach aller Heylingen tag, inn der Stadt Laco, inn Terra Detraudo. Allda wird eine gute summa Saffron verkaufft, ist drey tagreyß von Barii heneinwers. Weret 8 tage.

Der dritte Saffron Marckt ist auff den 11 November zu Parletta, ein Tagreyß von Barii heraußwarts. Allda wirdt wening Saffron verkaufft, und schlecht ding. Weret der marckt 8 tag.

Der vierdt Saffron Marckt ist auff den 25 November zu Sanct Petro Gellatria, inn Terra Detraudo, ist 3 ½ Tagreyß von Barii, ist der beste marckt. Allda wirdt der mehrer theyl Saffron verkaufft, unnd gut ding. Weret der marckt 8 tag.

Der fünfft Saffron Marckt ist auff 6 December zu Barii, ist frey, wird wening Saffron da verkaufft. Weret 8 tag.

Der sechst Saffron Marckt ist auff primo Jenner zu Tarni, 1 Tagreyß von Barii heraußwarts, wirdt wening auch schlecht ding allda verkaufft. Weret 8 tag.

Der sibend und best Saffron Marckt inn Puglia ist auff den 18 tag Jenner zu Trautto, 2 ½ Tagreyß von Barii hineinwarts. Allda wird der rest vom Saffron verkaufft. Man bringt gut ding dahin zuuerkauffen. Und diser lente marckt weret 8 tag<sup>51</sup>.

In occasione della festa di Ognissanti, a circa tre miglia dalla città di Bari si svolgeva una fiera della durata di un solo giorno, con tutta probabilità quella che si teneva presso l'abbazia benedettina di Ognissanti di Cuti, fuori Valenzano<sup>52</sup>.

<sup>50</sup> Per Lecce il giorno di mercato risulta da un privilegio del 1463 concesso da Ferrante I d'Aragona: «lo jorno del lunedì in lo quale se fa nella dicta cita la piazza», *Libro rosso di Lecce*, a cura di P.F. Palumbo, I, Fasano 1997, p. 81.

<sup>51</sup> *Handelsbräuche*, pp. 169-170.

<sup>52</sup> R. DI MONTE, *Ognissanti di Valenzano: il monastero benedettino e le sue*

La prima domenica di novembre aveva inizio una fiera della durata di otto giorni nella città di *Laco* [Lecce] in *Terra Detraudo* [d'Otranto], a tre giorni di viaggio da Bari, dove si contrattavano cospicue quantità della spezia. Se ne trova menzione - insieme alle altre fiere che si tenevano nel capoluogo salentino - già in un privilegio di re Ladislao d'Angiò del 1407<sup>53</sup>. Nel 1517 il viceré Raimondo de Cardona concesse all'Università di Lecce il posticipo de «lo panieri<sup>54</sup> de lo episcopato» alla metà del mese di novembre, per evitare la sovrapposizione con la fiera di Nocera<sup>55</sup> o, più probabilmente, con Lucera, dove proprio a Ognissanti si teneva l'importante evento fieristico sopra ricordato.

Nella cittadina di *Parletta* [Barletta], l'11 novembre si teneva la fiera di San Martino in cui si trattavano modeste quantità di zafferano, per altro di non buona qualità. Un mercato dello zafferano di un certo rilievo si teneva il 25 novembre a *San Pietro Gellatria* [Galatina], in *Terra Detraudo*, dove si trattavano le maggiori quantità della spezia, per di più di pregevole qualità. Meder ricorda poi la fiera di San Nicola, che si svolgeva il 6 dicembre a Bari, nella quale si vendevano piccole quantità di zafferano. Relativamente di maggior interesse la fiera che si teneva il primo gennaio<sup>56</sup> a *Tarni* [Trani], dove si contrattava una certa quantità della spezia di discreta qualità. Ma il mercato pugliese di maggior interesse era quello che chiudeva la stagione dello zafferano e che si svolgeva il 18 gennaio a *Trautto* [Otranto]<sup>57</sup>, dove convergevano le restanti quantità di prodotto, generalmente di buona qualità.

*vicende storiche*, Bari 2002, pp. 95-105. Anche GROHMANN, *Le fiere*, p. 72, e V. CARINGELLA, *Fiera di Ognissanti a Valenzano*, Bari 1968.

<sup>53</sup> *Libro rosso di Lecce*, p. 17: «nundine episcopatus seu maioris ecclesie liciensis prima die dominica mensis novembris in loco maioris ecclesie prelibate». È attestata anche nel 1452 (ivi, pp. 73-74) e in un privilegio del 1463 con cui Ferrante I estendeva da tre a otto giorni la franchigia sui beni acquistati e venduti in occasione della fiera di San Giacomo e, appunto, della «fiera de la prima domenica de Novembre» (ivi, p. 81). Un privilegio del 1468 dello stesso sovrano sollecita i doganieri al rispetto delle franchigie concesse alla fiera che «se fa lo dì de omne santo in Leze» (ivi, p. 203).

<sup>54</sup> Espressione gergale con la quale venivano chiamate le fiere, secondo PETRACCA, *Di porto in fiera*, p. 365. Il termine è utilizzato anche con riferimento alla fiera di Santa Caterina a Galatina.

<sup>55</sup> M. PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia: regesti dei libri rossi e delle pergamene di Gallipoli, Taranto, Lecce, Castellaneta e Laterza*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. Paone, II, Galatina 1973, p. 271, n. 182.

<sup>56</sup> Sulla data v. *supra*, nota 49.

<sup>57</sup> L'esistenza di tale fiera è riportata da Grohmann, senza ulteriori informazioni, ma pare che il porto cittadino avesse una frequentazione abbastanza importante. PETRACCA, *Di porto in fiera*, pp. 367-368.

La cartina della Puglia riportata nella Fig. 1 individua le località nelle quali si svolgevano le fiere indicate dai Baumgartner e da Meder. Volendo ricorrere, con riferimento allo zafferano, alla classificazione delle fiere proposta da Grohmann, i Baumgartner rilevano una netta prevalenza di fiere principali (4 su 5, con l'esclusione di Galatina), mentre Meder, accanto a 4 fiere principali, individua anche 3 fiere secondarie (Valenzano, Galatina, Otranto). Va rilevato che quest'ultimo non riporta nell'elenco dei centri toccati dal tragitto fieristico la piazza di Lucera, sede di una delle fiere più importanti del Regno di Napoli, probabilmente perché i quantitativi contrattati erano piuttosto modesti.

Dal resoconto dei Baumgartner emerge un vero e proprio itinerario spaziale e temporale, molto probabilmente frutto diretto dell'esperienza acquisita, visto che Hans il giovane annota tra i propri ricordi il viaggio da L'Aquila alle Puglie. Scendendo dagli Abruzzi, per il Tavoliere il primo incontro fieristico era quello di Lucera, poi si passava per Barletta e si giungeva infine a Galatina nel Salento, alla fiera di Santa Caterina. Successivamente si risaliva in Terra di Bari per l'appuntamento fieristico di San Nicola, e dopo una pausa di circa un mese si raggiungeva l'ultima tappa: Trani. Concluso il periodo delle fiere pugliesi, si tornava in Abruzzo che restava il centro principale di riferimento e residenza dei mercanti tedeschi.

I Baumgartner disegnano un itinerario preciso, che segue indicazioni temporali e spaziali ben scandite, proprie di un mercante "itinerante". Diverso l'approccio di Meder, non sappiamo se basato sull'esperienza personale o di altri operatori tedeschi; egli offre il ritratto del mercante "sedentario". Leggendo il suo manuale si nota subito il ruolo centrale svolto da Bari, con l'indicazione delle giornate di viaggio necessarie a raggiungere le diverse mete fieristiche. Se ne deduce che Meder suggerisce di utilizzare il capoluogo pugliese come base d'appoggio e, in effetti, i Welser e gli Imhoff avevano una propria filiale a Bari, da dove di spostavano a seconda delle esigenze per poi farvi ritorno.

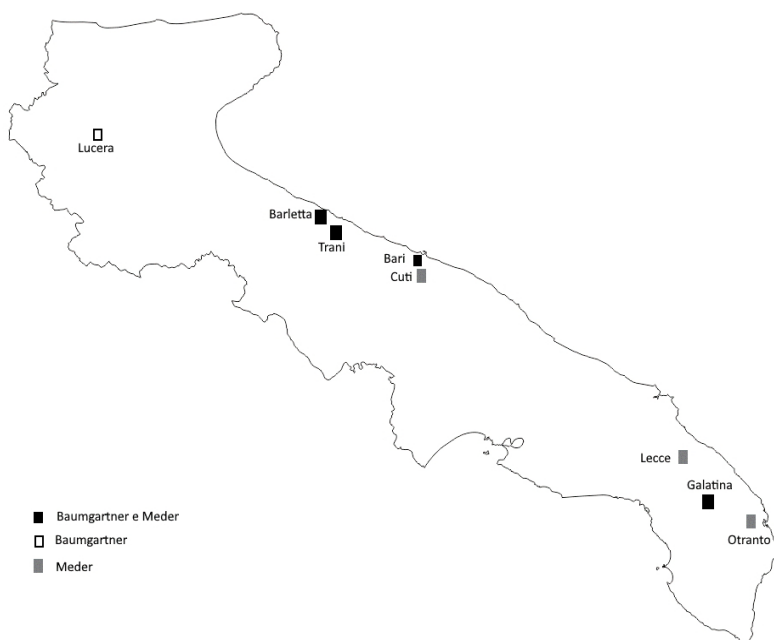
Entrambe le strategie attribuiscono un ruolo notevole alla fiera di Galatina che, nell'ottica della classificazione proposta da Grohmann, è da annoverare tra quelle secondarie e specializzate nel commercio dello zafferano. Sia Meder che i Baumgartner concordano sul fatto che in quella fiera si vendevano i quantitativi maggiori e che il prodotto era di qualità elevata. Molto eloquentemente, così scrive Meder: «ist der beste marckt»<sup>58</sup>.

Quanto alle altre manifestazioni fieristiche pugliesi, l'unica notizia reperita riguarda la fiera bitontina di San Leone: nel 1475, *Vitale iudeus* vendeva per 1 oncia e 3 tarì un certo quantitativo di zafferano a *Vitus*

<sup>58</sup> *Handelsbräuche*, p. 170.

*quondam Nicolai Antonii iaconi Viti de Botonto*, abitante a Bitetto; il pagamento sarebbe avvenuto entro il successivo mese di novembre<sup>59</sup>. Bitonto era una delle aree di coltivazione<sup>60</sup>. D'altra parte, non è documentata la presenza dello zafferano neanche nelle fiere che avevano luogo a giugno e ad agosto a Gallipoli, che pure era un importante centro di produzione della preziosa spezia<sup>61</sup>.

Fig. 1 – *Fiere pugliesi in cui si contrattava lo zafferano secondo i mercanti tedeschi Baumgartner (1514 ca.) e il manuale di Lorenz Meder (1558)*



#### 4. Lo zafferano alle fiere baresi tra XVI e XVII secolo

La fiera barese di San Nicola è ricordata tanto nei resoconti dei Baumgartner che nella pratica commerciale di Lorenz Meder, sebbene con notizie discordanti sui quantitativi di zafferano trattati: piuttosto-

<sup>59</sup> GROHMANN, *Le fiere*, p. 436. Su questa fiera, ivi, pp. 147-172 e 405-452; S. MILILLO, *La fiera di S. Leone in Bitonto*, «Archivio Storico Pugliese», XXXIX (1986), pp. 363-392.

<sup>60</sup> RICCI, «Trazesse zafran della Puia», pp. 44-51.

<sup>61</sup> I. FERRARI, *Vendendo in platea. Le fiere storiche di Gallipoli nel sistema economico-produttivo di Terra d'Otranto*, Monteroni di Lecce 2019, pp. 36-38.

sto consistenti per i primi, con afflusso di prodotto sia da Terra di Bari che dal Salento, più limitati per il secondo. Va subito detto che la nostra analisi della fiera di San Nicola non consentirà di spiegare la discordanza tra le due fonti; di dire, ad esempio, se non si tratti, piuttosto che di una discordanza, di una fedele istantanea di due fasi diverse della fiera, o del commercio dello zafferano pugliese, più vivace agli inizi del '500, meno a metà del secolo<sup>62</sup>. La documentazione conservata presso l'Archivio della Basilica di San Nicola – il cui Capitolo gestiva la fiera – permette nondimeno di gettare qualche luce su questo evento fieristico, sulla sua evoluzione fino ai primi del '600 e sulla presenza, al suo interno, dello zafferano.

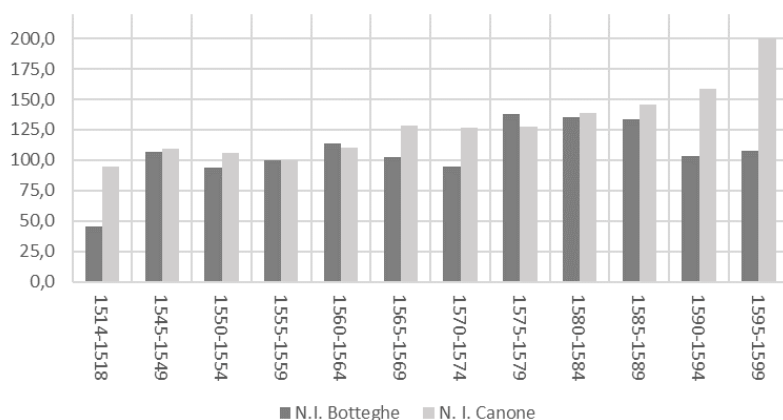
La fiera, si è detto, si teneva il 6 dicembre nei pressi della chiesa dedicata al Santo di Myra. Nei cortili intorno alla chiesa esistevano strutture fisse in muratura (botteghe), ma vi erano collocate anche strutture mobili in legno come banchi, baracche e bancarelle<sup>63</sup>. Nel XVI secolo si registravano da un minimo di 50 a un massimo di 170 affitti di botteghe. I canoni di affitto di banchi e botteghe costituivano la principale voce di entrata del Capitolo di San Nicola. Nella Fig. 2 è riportato l'andamento quinquennale del numero medio delle concessioni di botteghe (nel 1555-1559 il numero assoluto era pari a 123) e del canone medio di affitto nel XVI secolo. Si evince una condizione nel complesso statica, eccezion fatta per la consistente espansione della fiera tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta. Dai primi del Seicento, la fiera comincerà ad avvertire un periodo di difficoltà strutturale che si aggraverà ulteriormente nel secolo successivo<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> A parte la fiera nicolaiana, Bari doveva comunque svolgere un qualche ruolo nell'esportazione della spezia: tra settembre 1571 e luglio 1572 dal suo porto partirono oltre 900 libbre di zafferano dirette a Venezia (745 libbre) e a Ferrara (170,5 libbre). G. CONIGLIO, *Il vicereame di Napoli nel sec. XVII: notizie sulla vita commerciale e finanziaria secondo nuove ricerche negli archivi italiani e spagnoli*, Roma 1955, p. 84. Si veda anche G. FENICIA, *Le esportazioni di olio in un porto meridionale in età spagnola: il porto di Bari nel 1571-1572*, «Archivio Storico Pugliese», XL (1987), pp. 97 e 100, che riporta il dettaglio mensile, pervenendo a un totale lievemente inferiore: a Venezia sono inviate libbre 19 in settembre 1571, 37 in novembre, 361 in dicembre, 230 in gennaio 1572, 120 in febbraio, 34 in giugno, per un totale di 801 libbre; a Ferrara 35 in novembre 1571, 25 in dicembre, 50 in marzo 1572, per un totale di 110 libbre.

<sup>63</sup> MELCHIORRE, *Antiche fiere baresi*, pp. 110-113; PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, pp. 221-223.

<sup>64</sup> PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, pp. 233-237. Il canone medio di affitto passò dai 2,25 ducati del 1514-1518 ai quasi 5 ducati della fine del secolo, sostanzialmente in linea con l'aumento generale dei prezzi registrato nel corso del '500.

Fig. 2 – Numero medio e canone medio di affitto delle botteghe nella fiera di San Nicola tra 1514 e 1599 (numeri indice: 1555-1559=100)



Fonte: elaborazione su dati tratti da PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, p. 234.

Le merci trattate consistevano essenzialmente in prodotti agricoli destinati all'alimentazione, utensili diversi per la vita quotidiana, e soprattutto pelli e tessuti. La disposizione spaziale dei vari operatori economici seguiva criteri merceologici; poco rilievo assumeva, infatti, la provenienza geografica. Si riscontravano venditori di *frutti*, di *zoccana* (particolare tipo di stoffa), di *mele* (miele?), di *coiri pelosi*, di castagne e di *acquaviva*; e poi *zafferanari*, *carafinari*, *coltrari*, argentieri, *stazzonari* (pizzicagnoli), *merzari*, *coppulari*, *caldarali*, *copetari* (venditori di un torrione chiamato *copeta*), orefici, scarpai, *librai*, *salzizzari*, *armaroli*, setaioli, *spetiali di drogheria*, *profumeri*, *jepponari*, *bottari*, *luochi del lino et altre cose*<sup>65</sup>.

Tra Cinque e Seicento, la fiera di San Nicola appare rivestire un rilievo prevalentemente nazionale, stando alla provenienza di coloro che affittano spazi espositivi per le proprie mercanzie: la maggior parte dei venditori proveniva dalle province campane, in numero superiore anche rispetto ai negozianti di Terra di Bari, mentre tra gli extra-regnicoli si registrava la presenza di milanesi, veneziani e ragusei<sup>66</sup>. Quanto

<sup>65</sup> MELCHIORRE, *Antiche fiere baresi*, p. 113; PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, pp. 223, 225-226.

<sup>66</sup> Tuttavia, vi era ancora una qualche presenza internazionale; per esempio, nell'elenco dei mercanti che avevano affittato una bottega alla fiera del 1546, compaiono un *Nicolo Flamingo* e un *Pierro Francese*. ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974b.

agli acquirenti, Bari e la conca barese costituivano il principale bacino d'utenza. Va comunque rilevato come la fiera nicolaiana godesse, di riflesso, dell'attrattività della fiera lucerina di Ognissanti, che richiamava numerosi forestieri, parte dei quali proseguivano poi per Bari<sup>67</sup>. Il collegamento tra le due fiere è richiamato peraltro in un provvedimento della Sommaria del 1593-1594 nel quale si ordinava al Capitolo di San Nicola che, se «si differisce la fiera di Lucera anco si differisca quella di detto capitolo quale se fanno una vicino l'altra»<sup>68</sup>.

Durante le fiere, è noto, veniva sospesa la giurisdizione ordinaria al fine di evitare le lunghe procedure e le formalità che caratterizzavano l'esercizio della giustizia e risolvere le controversie in maniera più rapida *more mercatorum*<sup>69</sup>. A Bari, al contrario di quanto avveniva in altre città del Regno, durante la fiera nicolaiana la giustizia civile e quella criminale erano amministrate da autorità differenti: la prima era retta da un mastromercato nominato dal Capitolo di San Nicola e la seconda da un mastrogiurato designato annualmente dall'Università. Il mastromercato, oltre ad occuparsi dell'amministrazione della giustizia civile, aveva la funzione di direttore della fiera e, coadiuvato da alcuni collaboratori (il Capitolo ne designava tre tra i canonici, oltre al procuratore), attribuiva ai mercanti i posti loro spettanti; vigilava sull'applicazione della privativa commerciale a favore del Capitolo; controllava i pesi e le misure, apponendo il contrassegno (il *nuzzo*) o il punzone della real chiesa; fissava i prezzi di alcuni prodotti, soprattutto generi alimentari; esercitava funzioni di polizia al fine di garantire il decoro e l'ordine durante la manifestazione fieristica<sup>70</sup>.

Dalle conclusioni capitolari della chiesa di San Nicola si apprende però anche dell'esistenza di un mastromercato, o comunque di un delegato, che aveva specifica competenza sullo zafferano. Non è dato sapere quali fossero i suoi compiti, ma è plausibile che esigesse le contribuzioni dovute al Capitolo e che avesse funzioni di controllo sulla regolarità degli scambi e sull'accertamento del peso della spezia. L'esistenza di una tale figura per il solo zafferano conferma l'importanza, anche in termini di valore, dei quantitativi trattati durante la fiera. La prima attestazione risale al 29 novembre 1532, quando il Capitolo scelse don

<sup>67</sup> PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, pp. 227-233.

<sup>68</sup> ASN, Regia Camera della Sommaria, Segreteria, Partium, vol. 1301, c. 153v.

<sup>69</sup> Lo svolgimento delle fiere e dei mercati nel Regno di Napoli era disciplinato da diverse disposizioni normative. L. CERVELLINO, *Delle fiere e dei mercati nel Regno*, in *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il Regno di Napoli*, Napoli 1776, t. I, pp. 180-182; *Nuova collezione*, IV, pp. 305-311, e VIII, pp. 137-144.

<sup>70</sup> PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, pp. 220-221; MELCHIORRE, *Antiche fiere baresi*, pp. 114-117.

Nicolantonio Marzullo come referente *per la zaffarana*. Tale figura, tuttavia, non risulta presente con continuità: negli anni 1532-1566, su ventiquattro conclusioni capitolari reperite riguardanti la scelta degli ufficiali della fiera, solo in dodici è nominato un ufficiale *sopra la zaffarana* (v. Tab. 2), forse perché la carica non era assegnata in caso di scarsa presenza o mancanza di venditori di zafferano.

Tab. 2 – *Mastrimercato con delega allo zafferano nominati in occasione della fiera di dicembre di San Nicola (1532-1566)*

| Anno                             | Delegato                     |
|----------------------------------|------------------------------|
| 1532                             | don Nicolantonio Marzullo    |
| 1533                             | incarico non conferito       |
| 1536                             | don Cola Caldarulo           |
| 1537                             | incarico conferito           |
| 1539                             | don Nicola Matho             |
| 1540                             | Jacobo Reyna                 |
| 1541                             | don Nicola Antonio Palazolis |
| 1542                             | incarico non conferito       |
| 1544                             | don Jacobo Ciano             |
| 1545-1548; 1551; 1553-1554; 1556 | incarico non conferito       |
| 1557                             | don Angelo de Ladisa         |
| 1558                             | don Antonio Gliro            |
| 1559-1560                        | incarico non conferito       |
| 1562                             | Thomaso Contiero             |
| 1564                             | Oratio Nenna                 |
| 1566                             | don Jacobo Burrella          |

Fonte: V.A. MELCHIORRE, *Acta diurna Nicolaiana: il Cinquecento barese nelle conclusioni capitolari di S. Nicola*, Bari 1987, pp. 35 (n. 9), 37 (18.1), 44 (33), 45-46 (39), 50 (51), 53 (58), 55 (63), 69 (90), 114 (200), 117 (208), 124 (220), 126 (237), 131 (252).

I libri contabili contenenti la registrazione dei canoni percepiti sulle botteghe (se ne sono reperiti 7 per il periodo 1564-1595) non consentono di testare questa ipotesi: vi si rilevano infatti solo 2 *zafferanari*. Alla fiera del 1564 era presente tale *Johannes Bernardo zafferanare* che per il proprio spazio espositivo, quasi sicuramente una struttura in muratura poiché nelle carte è riportata la dicitura «botteghe de la galera<sup>71</sup> di fronte la curte», pagava un affitto di 2,5

<sup>71</sup> Secondo Melchiorre, trattasi di colonna per le pubbliche misure. MELCHIORRE, *Antiche fiere baresi*, p. 112.

ducati<sup>72</sup>. Nel 1579, Salvatore *zafferanaro* pagava 1,5 ducati per una postazione nei pressi della scala di San Gregorio<sup>73</sup>, l'area fieristica più economica, caratterizzata da banchi mobili e botteghe in legno<sup>74</sup>. Ma si può avanzare la ragionevole ipotesi che gli *zafferanari* preferissero utilizzare gli economici banchi mobili piuttosto che le botteghe in muratura, sia per la natura della merce trattata, poco ingombrante, sia perché provenienti per lo più dalle vicinanze e, pertanto, meno bisognosi delle più confortevoli (e costose) *apothecae*.

Se è così, gli *zafferanari* dovettero confluire, nei bilanci, sotto una voce che accorpava alcune categorie di commercianti e tipologie di postazioni: «Per le banche, luochi, zoccana, frutti, zaffaranari, argentieri, coltrari, dentro la terra, stozzonari, acquaviva, summano in tutto, come per i libri particolari appare ducati...»<sup>75</sup>. Gli affitti riscossi sotto questa voce negli anni 1588-1590 e 1594-1595, riferiti dunque non solo agli *zafferanari* ma anche a *stozzonari* (venditori ambulanti di salumi, carne salata, ricotta e formaggi), *coltrari*, venditori di *zoc-cane* (panni ruvidi), eccetera, variano tra i 62 e i 95 ducati, intorno al 10-11% delle entrate complessive del Capitolo (Tab. 3). Tali dati consentono, quanto meno, di supporre che gli *zafferanari* fossero presenti alle fiere di quegli anni.

Tab. 3 – *Entrate complessive e canoni di affitto versati da alcune categorie di mercanti/postazioni alla fiera di San Nicola negli anni 1588-1595 (in ducati)*

| Anno | Entrate complessive | Canoni di affitto |
|------|---------------------|-------------------|
| 1588 | 705                 | 77,4              |
| 1589 | 660                 | 70,9              |
| 1590 | 618                 | 62,1              |
| 1594 | 650                 | 63                |
| 1595 | 748                 | 95,7              |

Fonte: elaborazioni su dati tratti da ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974b.

Altre informazioni possono trarsi dalle esazioni sulle vendite, registrate nei *Libri della fiera di dicembre* reperiti solo per gli anni 1594 e

<sup>72</sup> ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974b.

<sup>73</sup> ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974b.

<sup>74</sup> PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, p. 224.

<sup>75</sup> ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974b.

1596-1599<sup>76</sup>. Nel 1594, sotto la voce *zaffaranari* risulta registrato il solo Gratio d'Altamura che paga un tributo di mezzo ducato sul volume di vendite effettuato. Nel 1596 sono presenti Domenico de Donato, Cola di Visconte e Piero di Barletta; nel 1597 Andrea Scattarello e Giovanni Loiso. Per il 1598 sono riportate diverse vendite di zafferano, con corresponsione dei relativi tributi: il 12 dicembre Alfonso de Russo paga 3 tarì e Francesco Loriello 10 grana; il 13 dicembre tali Silvio e Giuseppe versano rispettivamente 2 tarì e 5 grana; il 14 dicembre un certo Sebastiano è debitore di 13 grana e Antonio di Modugno di 5 grana. Se nel 1598 gli *zaffaranari* erano almeno 6, l'anno successivo non ne risulta nessuno. Alla fine del XVI secolo, quindi, la loro presenza alla fiera barese appare alquanto sporadica, preannunciando, per così dire, il declino del commercio dello zafferano che avrebbe di lì a poco investito l'Abruzzo, principale area di produzione del Mezzogiorno.

Nel complesso, si osserva una relativa marginalità dello zafferano nelle fiere baresi di fine secolo. Ad esempio, nel 1594, rispetto all'unico *zaffaranaro*, si contano ben 17 *stozzonari*. Nella Tab. 4 sono riportati i tributi riscossi sullo zafferano e sul complesso delle merci contrattate nella fiera di San Nicola del 1598, nonché il numero dei loro venditori. La trascrizione delle relative pagine del libro della fiera è riportata in appendice. L'incidenza dello zafferano, tanto sull'ammontare delle esazioni quanto sul numero di venditori, è davvero esigua, rispettivamente del 4,3% e del 7,4%.

Tab. 4 – *Esazioni sulle compravendite di zafferano alla fiera di San Nicola nel 1598*

| Giorno | Numero di venditori |        | Esazioni (in ducati) |        |
|--------|---------------------|--------|----------------------|--------|
|        | di zafferano        | totale | per zafferano        | totale |
| 12/12  | 2                   | 3      | 0,7                  | 1,9    |
| 13/12  | 2                   | 20     | 0,45                 | 8,68   |
| 14/12  | 2                   | 24     | 0,18                 | 7,77   |
| 15/12  | 0                   | 12     | 0                    | 5,05   |
| 16/12  | 0                   | 10     | 0                    | 3,55   |
| 17/12  | 0                   | 6      | 0                    | 2,3    |
| 18/12  | 0                   | 3      | 0                    | 0,65   |
| 19/12  | 0                   | 3      | 0                    | 1,2    |
| Totale | 6                   | 81     | 1,3                  | 31,1   |

Fonte: elaborazioni su dati tratti da ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974a.

<sup>76</sup> Ivi, fascicolo n. 974a.

Tab. 5 – *Beni soggetti al pagamento di tributi nella fiera di S. Nicola del 1598: tipologia merceologica, numero di venditori ed entità delle esazioni (in ducati)*

| Beni            | Numero di venditori | %     | Valore totale delle esazioni | %     | Valore medio delle esazioni |
|-----------------|---------------------|-------|------------------------------|-------|-----------------------------|
| Lino            | 17                  | 21,0  | 8,75                         | 28,1  | 0,51                        |
| Formaggio       | 11                  | 13,6  | 4,65                         | 15,0  | 0,42                        |
| Castagne e noci | 9                   | 11,1  | 4,65                         | 15,0  | 0,42                        |
| Pellame         | 8                   | 9,9   | 2,52                         | 8,1   | 0,28                        |
| Zafferano       | 6                   | 7,4   | 1,33                         | 4,3   | 0,17                        |
| Frutta          | 5                   | 6,2   | 2,10                         | 6,8   | 0,35                        |
| Pesce           | 5                   | 6,2   | 1,25                         | 4,0   | 0,25                        |
| Vasellame       | 4                   | 4,9   | 1,05                         | 3,4   | 0,21                        |
| Altre merci     | 11                  | 13,6  | 2,65                         | 8,5   | 0,53                        |
| Non indicato    | 5                   | 6,2   | 2,15                         | 6,9   | 0,54                        |
| Totale          | 81                  | 100,0 | 31,1                         | 100,0 | 0,38                        |

Fonte: elaborazioni su dati tratti da ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974a.

La Tab. 5 consente un ulteriore approfondimento, poiché riporta in dettaglio il numero dei venditori e l'entità dei versamenti delle singole tipologie merceologiche soggette a contribuzione nella fiera di San Nicola del 1598. Il bene più venduto è il lino, con un'incidenza del 21% in termini di venditori (17 su 81) e del 28,1% in termini di contribuzioni; seguono i formaggi e castagne e noci, mentre lo zafferano occupa il quinto posto. Se si considera il valore medio delle esazioni, escludendo le categorie residuali "altre merci" e "non indicato", quello più elevato si riscontra per il lino con una media di 51 grana, mentre a poca distanza si collocano formaggio e castagne e noci con 42 grana; lo zafferano con 17 grana, presenta il valore più basso. Anche questi dati, pur con tutto il valore relativo che possono avere, mettono in evidenza il limitato volume d'affari registrato dalla spezia nella fiera nicolaiana a fine XVI secolo, probabile sintomo delle prime avvisaglie della crisi di questo prodotto sui mercati. Nei pochi casi in cui è indicata la provenienza geografica, i beni contrattati nella fiera sono originari della Terra di Bari (Altamura, Modugno e Barletta, con le prime due produttrici anche di zafferano), come del resto il bacino di utenza, in prevalenza circoscritto alla conca barese<sup>77</sup>.

<sup>77</sup> PAPAGNA, RUSSO, *Mercanti e pellegrini*, pp. 227-233.

Spendiamo infine qualche parola sull'altra fiera nei pressi di Bari ricordata nello *Handelsbuch* del mercante Meder. Tale fiera si può identificare con certezza con quella che si teneva il 1° novembre presso l'abbazia di Ognissanti, dipendenza della chiesa di San Nicola di Bari, situata poco fuori il centro di Valenzano. L'archivio della Basilica di San Nicola conserva traccia di questo commercio solo per il XVII secolo. Nel bando della fiera del 1602 si vieta di «pisare zaffarana da fuori del cimiterio et cortiglio della chiesa sotto pena di ducati venti quattro»<sup>78</sup>, prescrizione ripetuta, con piccole varianti, nei bandi del 1643<sup>79</sup>, 1645 e 1648<sup>80</sup>. Tuttavia, un bilancio del 1640 non registra *zafferanari* tra i 31 venditori presenti (v. Tab. 6), tutti provenienti dalle vicinanze di Bari (Altamura, Acquaviva, Noia, Modugno, Carbonara, Mola)<sup>81</sup>.

Tab. 6 – *Beni soggetti al pagamento di tributi nella fiera di Ognissanti del 1640: tipologia merceologica, numero dei venditori ed entità delle esazioni (in ducati)*

| Bene     | Numero di venditori | %     | Valore totale delle esazioni | %     | Valore medio delle esazioni |
|----------|---------------------|-------|------------------------------|-------|-----------------------------|
| Aratri   | 3                   | 9,7   | 0,40                         | 6,6   | 0,13                        |
| Castagne | 2                   | 6,5   | 0,20                         | 3,3   | 0,10                        |
| Lino     | 9                   | 29,0  | 1,22                         | 20,1  | 0,14                        |
| Luoghi*  | 12                  | 38,7  | 1,46                         | 24,0  | 0,12                        |
| Verghe   | 1                   | 3,2   | 0,40                         | 6,6   | 0,40                        |
| Zoccana  | 4                   | 12,9  | 2,40                         | 39,5  | 0,60                        |
| Totale   | 31                  | 100,0 | 6,08                         | 100,0 | 0,20                        |

Fonte: ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974d.

\* Termine di cui non è chiaro il significato. Melchiorre riporta, a proposito della fiera di San Nicola, la dicitura *luochi del lino*, ma non ne precisa il senso. MELCHIORRE, *Antiche fiere baresi*, p. 113.

<sup>78</sup> Qui riportato in Appendice, doc. II.

<sup>79</sup> ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 976, *Banno nella fiera di Tutti i Santi dell'anno 1643: Item non sia persona alcuna presuma vendere zaffarana, ne pesare fuori delli claustrì, seu cimiterio, et luoco dove si fa la fiera sotto l'istessa pena* [onze 24].

<sup>80</sup> Ivi, *Banno nella fiera di tutti santi del'anno 1645 e 1648*. Si può aggiungere che, al contrario della fiera barese, non sembra fosse nominato uno specifico addetto alle contrattazioni dello zafferano: cfr. MELCHIORRE, *Acta diurna Nicolaiana*, p. 111 n. 189.3, p. 114 n. 189, p. 117 n. 207, p. 119 n. 214, p. 125 n. 235 (anni 1556-1559 e 1564).

<sup>81</sup> ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974d, cit. anche in S. Russo, *Pellegrini e "casalini" a Bari in età moderna*, Bari 1996, p. 39. L'Autore indica in 38 il numero dei venditori, ma ad una verifica diretta della fonte sono solo 31.

In definitiva, rispetto ai resoconti dei Baumgartner e alla pratica mercantile di Lorenz Meder, la documentazione d'archivio sulle due fiere baresi conferma l'esistenza di un rilevante commercio dello zafferano che, tuttavia, appare in forte declino già verso la fine del XVI secolo, declino che si iscrive almeno in parte nell'aumento del prelievo fiscale sullo zafferano<sup>82</sup> e nella più generale decadenza delle fiere del Mezzogiorno nel sistema degli scambi internazionali.

VITO RICCI

*Agrhistory Lab, Centro studi Progressus*

<sup>82</sup> «Il dazio sul zafferano che nel 1554 importava grana dieci a libra nell'estrarsi fuori del regno, [nel corso del Seicento] fu tramutato in diritto proibitivo aumentandosi a grana 35: per lo che ne seguì la rovina di quel commercio», F. DIAS, *Amministrazione finanziaria del Regno delle due Sicilie esposta secondo i principi fondamentali di pubblica economia e secondo le leggi, i decreti e i regolamenti in vigore*, Napoli 1856, p. LII; nello stesso senso G.M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, II, Napoli 1794, p. 177.

*Appendice documentaria*

## I

Contribuzioni versate in occasione della fiera  
di San Nicola di Bari del 1598<sup>83</sup>

*Libro della fiera di dicembre dell'anno 1598 Fatto per me D. Ottavio  
Nenna Eletto dal Reverendo Capitolo*

|                                  |               |
|----------------------------------|---------------|
| Adi 12 dicembre                  |               |
| Antonio Gatta                    | 0.6.0         |
| Alfonso de Russo per zaffarana   | 0.3.0         |
| Francesco Loriello per zaffarana | <u>0.0.10</u> |
|                                  | 1.4.10        |

|                                           |               |
|-------------------------------------------|---------------|
| Adi 13                                    |               |
| Nardo Antonio di Liuzzo per nuci          | 0.0.15        |
| Cola delo Sacco Per pescie                | 0.0.15        |
| Scipione Disgammetto                      | 0.2.0         |
| Cola di Caponegro                         | 0.1.0         |
| Antonio guarda barca                      | 0.1.0         |
| Pitrazzo per castagne                     | 0.4.10        |
| Gio Dominico di Vignola per lino          | 0.1.10        |
| Facio per taglieri                        | 0.2.10        |
| per lino sal. 4                           | 0.6.0         |
| Rafaele e Francesco per coio piloso, caso | 0.3.15        |
| Ursino per lino sal. 2                    | 0.3.0         |
| Cola de Larato per pelle pelose           | 0.1.03        |
| Stefano per lino sal. 2                   | 0.3.0         |
| Giovanni Russo di Vignola per lino sal. 2 | 0.3.0         |
| Salvaggio per lino sal. 2                 | 0.3.0         |
| Gieronymo Pescie per coii pilosi          | 0.1.15        |
| Angelo per caso sal. 2                    | 0.1.10        |
| Francesco per caso                        | 0.1.0         |
| Silvio per zaffarana                      | 0.2.0         |
| Giuseppe per zaffarana                    | <u>0.0.05</u> |
|                                           | 8.3.08        |

|                          |        |
|--------------------------|--------|
| Adi 14                   |        |
| Sebastiano per zaffarana | 0.0.13 |

<sup>83</sup> Archivio Basilica San Nicola, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 974a.  
Gli importi sono resi in ducati, tari e grana.

|                                          |               |
|------------------------------------------|---------------|
| Giuseppe per lino sal. 2                 | 0.3.0         |
| Berardino per lino sal. 1                | 0.1.10        |
| Angelo di Tramatolo per lino sal. 1      | 0.1.10        |
| Gio. Antonio Barbiero per bisazze        | 0.0.05        |
| Donato delli corcigli per coii pilosi    | 0.0.06        |
| Antonio di Modugno per zaffarana         | 0.0.05        |
| Gio. Battista Tagariello per caso sal. 3 | 0.4.10        |
| Lonardo Difino per nocelle               | 0.3.0         |
| Felice per coio                          | 0.0.06        |
| Antonio Parite per pelle                 | 0.0.15        |
| Matteo di Vignola per legname            | <u>0.1.10</u> |
|                                          | 3.2.10        |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
| Gio. Pietro di Bitonto per pale      | 0.0.15        |
| Donato Paciolla per lino             | 0.0.10        |
| Cola da Altamura per fiche           | 0.0.15        |
| Gio. Domenico di Nojja per mele      | 0.3.0         |
| Fabbio della Veriola per lino sal. 2 | 0.3.0         |
| Giuliano Minerva per lana            | 0.1.0         |
| Numbria per lino sal. 2              | 0.3.0         |
| Gio. Domenico per pelli n. 10        | 0.0.12        |
| Martino di Sassano per lino          | 0.1.05        |
| Nuncio per intrite sal. 3            | 0.4.0         |
| Sebastiano per nucelle               | 0.2.15        |
| Staso da Acquaviva per suosto        | <u>0.0.15</u> |
|                                      | 4.1.07        |

|                                          |               |
|------------------------------------------|---------------|
| Adi 15                                   |               |
| Francesco per lino                       | 0.1.10        |
| Cesare per scope                         | 0.0.10        |
| Nuzzo d'Altamura per lino sal. 3         | 0.4.10        |
| Paulo per lino sal. 2                    | 0.3.0         |
| Paschale da Laterza per caso             | 0.2.10        |
| Angelo Antonio per lino sal. 1           | 0.1.10        |
| Vito Angelo per ruagne sal. 2            | 0.2.0         |
| Vito Antonio per ruagne                  | 0.0.10        |
| Andrea d'Acquaviva per caso              | 0.1.05        |
| Angelo di Matera per caso                | 0.4.0         |
| Marcho Capone per caso                   | 0.1.10        |
| Gio. Antonio d'Altamura per fiche sal. 1 | <u>0.2.10</u> |
|                                          | 5.0.05        |

|                                    |       |
|------------------------------------|-------|
| Adi 16                             |       |
| Ermilio Vigilante per pelle pilosa | 0.4.0 |
| Roberto Manna per pescie           | 0.1.0 |
| Scipione per pescie                | 0.1.0 |
| Angelo Lanza per caso sal. 2       | 0.3.0 |

|                                        |               |
|----------------------------------------|---------------|
| Biaso di Gioija sal. 1 di caso         | 0.1.10        |
| Gio. Antonio per sapone                | 0.1.05        |
| Alfonzo di Bari per pere               | 0.2.0         |
| Giulio Cinarella per pescie sal. 1     | 0.1.0         |
| Cola di Visconte per castagne          | 0.1.0         |
| Cataldo di Pantaleo per nuci           | <u>0.2.0</u>  |
|                                        | 3.2.15        |
| Adi 17                                 |               |
| Angelo dello Bosco per intrite         | 0.4.0         |
| Donato di Quarata                      | 0.0.15        |
| Gratiano per fiche sal. 2              | 0.3.0         |
| Nicola Guarnieri per ruagne sal. 2     | 0.1.15        |
| Thomaso de la Sarda per fasule         | 0.1.0         |
| Pietro di Donato Daconaccio per ruagne | 0.1.0         |
| Adi 18                                 |               |
| Gio. Battista per caso                 | 0.1.0         |
| Lorito di Barletta per fosii           | 0.0.15        |
| Vito Antonio di Martino per caso       | 0.1.10        |
| Adi 19                                 |               |
| Francesco Ferrarese per anguille       | 0.2.10        |
| Giulio di Ferro per castagne           | 0.1.05        |
| Jacomo dalla Mura per fiche            | 0.2.05        |
|                                        | 4.0.15        |
|                                        | 3.2.15        |
|                                        | 5.0.05        |
|                                        | 4.1.07        |
|                                        | 3.2.10        |
|                                        | 8.3.08        |
|                                        | <u>1.4.10</u> |
|                                        | 31.0.10       |

## II

Banno della Feria d'ogni santo dell'anno 1602<sup>84</sup>

Al Nome sia d'Idio o(n)nipotente, et della Gloriosa sua Madre Vergine Maria, et del Mirifico confessore San Nicolò di Bari con gratia del ser(enissi)mo et invittissimo Re Filippo n(o)s(tro) si(gno)re che iDio lo conserva, et aug(men)ta in perpetuo et felice stato.

Banno, et com(m)andamento da parte delli m(ast)ri mercato eletti preposti da parte et volontà da parte del s(igno)r vicario et Cap(ito)lo della regal [chiesa] di San Nicolò di Bari, che nisciuna persona di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia presuma biastemiare lo Nome della Gloriosa Vergine Maria, et del Mirifico Santo Nicolò, né altri Santi sotto pena di docati vintiquattro. d. 24

Item che nisciuna persona di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia presuma giocare, ad à dadi, né à carte, o altri giochi proibiti, né alla corniola, sotto pena di [docati] vinti quattro. d. 24

Item che nisciuna persona di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia presuma, pesare, overo mesurare qualu(n)q(ue) sorta di Robba sse sia senza haver prima nizzato il peso, overo mesurare robbe d'altri senza licenza di detti ma(st)ri mercati sotto pena di docati vintiquattro d. 24

Item che nisciuna persona di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia, presuma mesurare Robba alcuna di qualu(n)q(ue) sorte a volta di Braccia, overo mezza canna ma debba misurare in terra o sopra la banca sotto pena di docati vinti quattro d. 24

Item che nisciuna persona di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia, presuma pisare zaffarana da fuori del cimiterio et cortiglio dela chiesa sotto pena di docati vinti quattro d. 24

Item che non sia persona alcuna di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia presuma fare questioni ingiurie Bastonate overo dar ferite sotto pena di venti quattro docati d. 24

Item che non sia persona alcuna di qualu(n)q(ue) stato grado, et conditione se sia presuma far imprestare pesi, misure ad un altro, ma ciascaduno l'abbia per se à pastato sotto pena di docati venti quattro d. 24

Roccus Cifellus m(agister) nundinae

Die ultimo mensis octobris p(rim)e ind(itionis) 1602 Bari

<sup>84</sup> ABSN, Fondo cartaceo, Bari, Fiera, fascicolo n. 976. Nel medesimo fascicolo sono presenti i bandi per gli anni 1643, 1645 e 1648, i quali, salvo alcune varianti, sono identici a quello del 1602.